

PARROCCHIA S. LUCIA – AUGUSTA

Il libro di Giobbe

Il tema fondamentale del libro di Giobbe non è tanto il problema della Sofferenza, quanto piuttosto il comportamento del giusto nella “prova della fede”.

Solo la sofferenza rivela il cuore dell'uomo e la gratuità della sua fede nel momento della prova.

Il libro ci mostra che la prova c'è e c'è per tutti anche per i migliori.

Giobbe non aveva nessun motivo per essere tentato, perché era “un uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male “ (1,1)

Ma la prova viene a bussare alla sua porta.

Il libro inizia con una scena che si svolge in cielo.

Personaggi importanti tre : Giobbe - Satana – Dio

Giobbe, che viveva nella terra di Uz (Hus), al di fuori dei confini d'Israele, uomo giusto e ricco, quindi benedetto da Dio (cfr. 1,1-3)

Satana, l'accusatore, che appare presso la corte di Dio per mettere in cattiva luce le azioni degli uomini.

Infine Dio, che segue le azioni degli uomini.

Il dialogo è tra Satana e Dio.

Forse che Giobbe teme Dio per nulla? (vs. 9) dice Satana a Dio e propone a Dio la prova:

“ Stendi un poco la mano... e vedrai come ti maledirà apertamente! (1,11)

Ti accorgerai se davvero Giobbe sa amare gratuitamente.

Di fronte a questa proposta Dio acconsente, ma la sua fiducia nei riguardi di Giobbe non viene meno.

Vs 13-22 descrivono le sciagure che si abbattano su Giobbe, provocate dalla spada,
dal fuoco e dal vento.

Così Giobbe viene messo alla prova.

In un pressante susseguirsi di annunci, egli perde i suoi beni, i servi e i figli.

Giobbe continua a benedire il Signore e esce vincitore dalla prova.

La sua fede non viene meno. Si prostra a terra e dice

“ Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato,
il Signore ha tolto. Sia benedetto il nome del Signore.”

Satana ha perso la scommessa.

Cap. 3

Dopo sette Giorni e sette notti, durante le quali gli amici siedono accanto a lui in silenzio:

Giobbe aprì la bocca e maledisse il suo giorno, maledisse il giorno in cui è nato e si chiede perché non sia morto.

La sofferenza continua, lo conduce alla disperazione.

Dio non respinge che nella prova e nell'esperienza dell'oscurità e della desolazione parla senza sapere quello che dice.

La lamentazione non è inutile ed ha un senso.

Giobbe, nel pieno delle sue limitazioni, non si allontana da Dio. Non si nasconde dal suo volto.

Si affida invece profondamente al Dio che lo ha deluso. Perché è sempre così:

la lamentazione scuote profondamente il cuore e lo libera.

Giobbe risponde all'amico che cerca di consolarlo che c'è una sproporzione tra Dio e l'uomo ed è così grande che non è possibile nessuna discussione tra loro.

Dio ha sempre ragione. Di fronte a Dio non c'è nulla da fare.

Le parole di Giobbe sono quelle di un uomo che soffre e che protesta perché non riesce a sapere ciò che è giusto o meno.

- Al colmo dei dialoghi tra Giobbe e i suoi amici in cui secondo loro le prove sono il segno che Giobbe è colpevole davanti a Dio.

Ma Giobbe continua a protestare la sua innocenza.

Per Giobbe non c'è strazio più grande che il dover resistere alle troppe parole degli amici.

Giobbe allora pensa di lasciare scritta la sua difesa perché un giorno magari noi stessi che oggi leggiamo le sue parole gli facciamo giustizia.

Dopo aver insultato Dio adesso lo chiama “Vendicatore – Redentore” (19-25)

Ora scopriamo (35) che tutta la ricerca di Giobbe è basata su una indistruttibile speranza.

Colui che Giobbe cerca c'è e ci ama.

La Ricerca è per certo faticosa e sofferente. C'è tanta solitudine e notte in questa ricerca,

ma alla fine la scoperta di Dio susciterà gioia, pace, entusiasmo.

Dio ora risponde alla richiesta di Giobbe.

Dio presenta a Giobbe l'immensità e la grandiosità della creazione.

Dio ha creato il mondo mosso unicamente dalla gioia del donare.

Giobbe adesso rimane in silenzio.

Riconosce di aver parlato troppo.

Giobbe ha fatto un lungo percorso.

Ha compreso che Dio si nasconde per farsi cercare e perché lo si possa trovare.

Ormai la conoscenza che Giobbe ha maturato su Dio non è più “per sentito dire” ma di chi si è avvicinato a lui e ha cercato di rassomigliare al Figlio di Dio che ha dato la sua vita per l'uomo.

Capiamo bene adesso che il problema di Giobbe è soprattutto un problema grande di amore.

L'amore di chi, pur sentendosi respinto, tuttavia non desiste dal continuare a cercare e a gridare a Dio la propria fedeltà.

Satana aveva scommesso con Dio che non esisteva un amore gratuito.

Giobbe riesce a provare che quando l'amore dell'uomo è attirato da quello di Dio, sa giungere a una totale donazione.